

BREVE STORIA DEL CULTO

Non c'è traccia di onori liturgici a san Giuseppe prima del sec. IX, quando in Oriente l'innografo Giuseppe scrisse in lode del suo Patrono alcuni canti che furono inseriti nell'ufficiatura greca, mentre in Occidente si trova il nome di san Giuseppe nei martirologi composti in quel medesimo tempo.

Specialmente dopo la prima crociata cominciarono a sorgere delle chiese in onore di san Giuseppe.

Ai Crociati si deve la basilica di san Giuseppe a Nazareth, mentre altre chiese si costruirono in Europa: a Bologna nel 1129, ad Alcester in Inghilterra poco dopo, nel 1140; in Francia il nuovo culto liturgico s'impennò nella chiesa di san Lorenzo a Joinville, sulla Marna.

Molti scrittori e mistici del Medio Evo diedero un forte impulso alla devozione verso san Giuseppe: san Pier Damiani, Ruperto, abate di Deuts, san Bernardo, san Tommaso, san Bernardino da Siena, santa Brigida, san Vincenzo Ferreri, il grande Gersone (+ 1428) uno dei più infaticabili ed efficaci propagatori dell'onore e del culto per san Giuseppe.

I primi interventi pontifici ufficiali cominciano soltanto con Sisto IV che ordinò l'inserimento di quella festa anche nel Calendario romano come festa di rito semplice, ma elevandola presto, nel 1482, a rito doppio.

Quarant'anni dopo, nel 1522, appariva un'opera stampata a Bologna in lingua latina intitolata *Summa donorum Sancti Joseph*, composta da un coltissimo domenicano milanese, Isidoro Isolani, che fu, tra l'altro, Rettore dell'Università bolognese, ed autore di parecchi pregiati lavori filosofici e teologici, ma celebre, soprattutto, per essere stato uno dei primi scrittori italiani a combattere efficacemente contro Martin Lutero.

La *Somma*, in cui si elencavano una sessantina di doni soprannaturali elargiti a san Giuseppe, era dedicato ad Adriano VI.

Il fervore popolare fu alimentato dagli scritti di due giganti della cristianità: Santa Teresa d'Avila e San Francesco di Sales, tanto che il Papa Gregorio XV nel 1621 stabilì di precetto la festa in onore dello Sposo di Maria, Madre di Dio.

Sequivano altri decreti pontifici: di Clemente X per elevare la festa medesima al rito doppio di seconda classe (6 dicembre 1670); di Clemente XI, per una nuova ufficiatura (4 febbraio 1714); di Benedetto XIII per aggiungere in capo alle litanie dei Santi, subito dopo san Giovanni Battista, il nome di Giuseppe (19 dicembre 1726).

Nel 1682 Innocenzo XI concesse la Festa del Patrocinio di san Giuseppe ai Carmelitani d'Italia e di Spagna; nel 1809 Pio VII approvò la Festa del Patrocinio per la diocesi di Roma.

Dopo Pio VII non abbiamo importanti documenti pontifici su questa materia sino a Pio IX, che il 10 settembre 1847 estese la festa del Patrocinio di san Giuseppe a tutta la Chiesa e poi, l'8 dicembre 1870, col decreto *Quemadmodum Deus* lo proclamava *Patrono della Chiesa Universale*. Leone XIII dedicava a san Giuseppe l'enciclica *Quamquam pluries* del 15 agosto 1889, con annessa la preghiera da recitarsi ogni anno durante il mese di ottobre dopo il santo Rosario.

San Pio X volle essere il primo associato alla Pia Unione del Transito di san Giuseppe a pro dei moribondi, fondata da don Guanella elevandola alla dignità di “Primaria” nel 1914.

Con il decreto dell’8 marzo 1909 Pio X approvò e introdusse nella liturgia le litanie di san Giuseppe.

Benedetto XV, ricorrendo il 50° anniversario della proclamazione del Santo a Patrono della Chiesa Universale, con il Motu proprio *Bonum Sane* del 25 luglio 1920, esortava l’Episcopato dell’orbe cattolico a promuovere il culto, raccomandando egli pure, in modo particolare, i pii sodalizi istituiti per supplicare san Giuseppe a pro dei moribondi, sull’esempio della Primaria Unione del Transito fondata a Roma. Si deve pure allo stesso Pontefice l’aggiunta della lode del Santo nel “Dio sia benedetto”.

Il Papa Pio XI lasciò un insigne memoria della sua venerazione nel nostro Santo nella memorabile enciclica *Divini Redemptoris* che volle pubblicare nella sua festa, il 19 marzo 1937.

Pio XII il 30 aprile invitava i giovani sposi a porsi sotto la protezione di san Giuseppe, Sposo di Maria; nel 1945 chiamava i lavoratori delle ACLI ad onorarlo come alto esempio e invitta difesa della loro categoria; nel 1955 annunciava l’istituzione della festa annuale di san Giuseppe artigiano da celebrarsi il 1° maggio.

Pio XII proponeva alla devozione di tutti, laici e sacerdoti, una fervorosa preghiera a san Giuseppe, in cui diceva: “Siate con noi, o san Giuseppe, nei nostri momenti di prosperità, quando tutto ci invita a gustare onestamente i frutti della nostra fatica; ma siate con noi soprattutto e sosteneteci nelle ore della tristezza, quando sembra che il cielo voglia chiudersi sopra di noi, e che persino gli strumenti del nostro lavoro debbano sfuggire dalle nostre mani”.

Papa Giovanni XXIII con la dotta e documentata enciclica: *Il Concilio Ecumenico sotto il patrocinio di san Giuseppe* del 19 marzo 1961 volle affidare il Concilio Ecumenico Vaticano II in speciale modo alla protezione di san Giuseppe e invitò tutti i Vescovi, i Sacerdoti e i fedeli a pregare il Patrono della Chiesa Universale per il buon andamento e la felice conclusione del Concilio, per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Paolo VI nei suoi numerosi discorsi ai fedeli, e ai lavoratori in particolare, continua a invocare san Giuseppe e a invitare a invitare alla devozione verso il padre putativo di Gesù. Sotto il suo Pontificato, dal 29 novembre al 6 dicembre 1970, si tenne a Roma un Simposio Internazionale allo scopo di studiare la teologia e il culto di san Giuseppe nei primi 15 secoli della Chiesa alla luce delle Fonti scritturistiche, patristiche, storiche, liturgiche, letterarie e iconografiche (*Da Temi di Predicazione, anno 1976, n.150*).